

# Rodolfo II d’Absburgo: l’imperatore mercuriale

## Enzo Barillà

**Rodolfo II d’Absburgo, Imperatore del Sacro Romano Impero,  
re di Boemia e d’Ungheria, fu senza dubbio alcuno uno  
dei più straordinari sovrani che abbia conosciuto l’Europa.  
(Robert J. W. Evans, *Rodolfo II d’Absburgo, L’enigma di un Imperatore*)**

Nel momento in cui rifiorisce l’interesse (a mio avviso mai del tutto sopito) per Rodolfo II d’Absburgo, desidero portare a compimento un lavoro intrapreso alcuni anni fa, e di cui il numero 40 - ottobre 1999 di *Ricerca '90* porta testimonianza<sup>1</sup>. Me ne offre il destro l’uscita nel 2006 di *The Theatre of the World* di Peter Marshall, poi ripubblicato nel 2007 col titolo *The Mercurial Emperor. The Magic Circle of Rudolf II in Renaissance Prague* (Pimlico, London, 2007). È questa l’edizione a mie mani e da cui ho attinto i riferimenti a Rodolfo; mi sono però anche servito dell’ottimo lavoro di Robert J. W. Evans, *Rodolfo II d’Absburgo, L’enigma di un Imperatore* (Il Mulino, Bologna, 1984)

Rodolfo nacque a Vienna il 18 luglio 1552 (calendario giuliano) alle ore 18:45 (Marshall, pag. 7; l’Autore non indica però la sua fonte). André Barbault utilizza le ore 19:00, senza fonte (*Astres Royaux*, pag. 302). Lo scarto è modesto e non influisce in modo significativo sull’interpretazione della genitura imperiale: ho scelto di attenermi alla versione dell’autore britannico.

Per meglio comprendere la psicologia di Rodolfo, sarà utile viaggiare a ritroso nel tempo e inquadrarlo nell’albero genealogico della sua famiglia, gli Absburgo, suddivisa nei suoi due rami, lo spagnolo e l’austriaco.

Innanzitutto i genitori. Il padre, l’imperatore Massimiliano II, e la madre Maria erano cugini di primo grado, essendo figli di fratelli. Il matrimonio tra consanguinei era pratica corrente tra gli Absburgo, eseguita al preciso scopo di rafforzare i vincoli tra i due rami della casata. Infatti Maria era figlia del grande imperatore Carlo V, mentre Massimiliano II era il primogenito di Ferdinando I. I due fratelli erano nati dal matrimonio tra Filippo I il Bello, re di Castiglia, e Giovanna la Pazza. Quindi, Rodolfo II era due volte pronipote di Giovanna la Pazza. La pazzia serpeggiava sotterranea nella casata e di quando in quando riemergeva come un fiume carsico.

Il nonno materno di Rodolfo era, come si è detto, Carlo V. Il primogenito di quest’ultimo, Filippo II di Spagna, aveva sposato in prime nozze la cugina Maria del Portogallo, che gli aveva generato Don Carlos. Costui era epilettico, zoppo e deforme, sia fisicamente che moralmente. Si diletta ad arrostiti animali vivi e assunse nel tempo comportamenti sempre più squilibrati, fino a impazzire del tutto. Filippo II lo fece rinchiudere in una torre priva di finestre e Don Carlos morì all’età di 23 anni. Filippo II era dunque lo zio, per parte di madre, di Rodolfo.

«Rodolfo, quando venne al mondo, era piccolo e cagionevole; si dubitava della sua sopravvivenza.» (Marshall, *op. cit.*, pag. 13) La madre era affranta per la perdita del primogenito Ferdinando, avvenuta appena tre settimane prima. Era una donna fredda, distante, fanaticamente religiosa che non mostrò mai alcun affetto per il secondo figlio. Quando essa morì a Madrid nel 1603 Rodolfo, già imperatore, pur organizzando le pompose esequie richieste dal protocollo, non partecipò neppure al funerale. Il padre, Massimiliano II, era un sovrano rinascimentale, un poliglotta che amava le arti e le scienze naturali; Rodolfo ne seguì ben presto le orme e gli anni trascorsi a Vienna attorniato dai sapienti di corte furono sereni e non problematici. Si stava tuttavia già manifestando un carattere riservato, taciturno, introverso, melanconico. «Sin dall’inizio, Rodolfo fu influenzato

dal disaccordo tra i genitori. Pare che fosse un bambino estremamente sensibile, il che rendeva la cesura tra di loro ancor più dolorosa. Più delicato della maggior parte dei bambini aristocratici della sua età, Rodolfo era in particolar modo disturbato da luci violente, rumori e qualsiasi tipo di conflitto.» (Marshall, *op. cit.* pag. 14)

All'età di 11 anni, Rodolfo fece ingresso, suo malgrado, nel grande gioco della politica internazionale divenendo pedina di un accordo stipulato tra il padre Massimiliano II e lo zio Filippo II di Spagna. Si convenne, come da richiesta spagnola, che Rodolfo e suo fratello Ernesto andassero a Madrid presso lo zio per completare la loro educazione. In cambio, Filippo II rinunciava ad ogni pretesa sull'Austria e all'Impero. I fratellini intrapresero il viaggio verso la fine del 1563, e il 17 marzo 1564 sbarcarono a Barcellona dove trovarono Filippo ad attenderli. Dovevano restare presso di lui otto lunghi, interminabili anni.

Filippo era nato a Valladolid il 21 maggio 1527 (calendario giuliano) alle 16:15 (André Barbault, *op. cit.*, pag. 130 “secondo l'oroscopo redatto dall'astrologo ufficiale del re, il medico danese Matthias Haco Swimberg”). Lo psicoanalista freudiano Johannes Cremerius gli dedica uno splendido e illuminante saggio da cui traggio tutte le informazioni sulla personalità del sovrano<sup>2</sup>.

Filippo è chiuso, melanconico, veste perennemente di nero, trascorre le sue giornate nell'isolamento dell'Escorial vivendo circondato da monaci, pregando e partecipando a funzioni religiose. Dell'enorme edificio, che serve anche da grandioso mausoleo per le salme degli Absburgo, si riserva solo tre stanze: uno studio, una camera da letto e una stanza dedicata alle orazioni. Dorme da solo, mangia da solo. Ascolta ma non parla. Quando lo fa, è con frasi brevi, concise, telegrafiche. Preferisce scrivere lettere, appunti, memoriali, istruzioni, relazioni interminabili: è un grafomane. È testardo, ostinato, pedante, diffidente. A volte freddamente crudele, vendicativo. Sempre controllato e mai spontaneo. «... tollera intorno a sé solo uomini che non mostrino nessun carattere fallico: monaci, sacerdoti e studiosi taciturni. ... L'unico piacere, l'unica qualità pulsionale che il suo ambiente può soddisfare apertamente e senza inibizione, è quella della distruzione. Ai preti è quindi consentito di torturare quelli che professano un'altra fede religiosa, di tormentarli e ucciderli nelle maniere più stravaganti; ai suoi militari è permesso distruggere i nemici nel modo più crudele e devastare le terre conquistate.» (Cremerius, *op. cit.* pag. 228, 229). Filippo vive nell'angoscia ed è tormentato da sensi di colpa. Avvicinandosi la fine, «si confessa per tre giorni, ma la lotta dell'uomo tormentato da sentimenti di colpa non trova fine. Filippo rimane agitato e senza pace.» (Cremerius, *op. cit.* pag. 223). Filippo reprime duramente qualsiasi vitale manifestazione di gioia e sessualità. «... vede sua moglie quasi solo nelle occasioni ufficiali. Quando si ritira per alcuni giorni nei possedimenti di campagna, isolati, vi si reca senza di lei, anzi non le comunica nemmeno il suo viaggio.» (Cremerius, *op. cit.* pag. 219).

Osserviamo la genitura di Filippo: è esemplare nella sua coerenza e linearità. Questo Gemelli ha 5 pianeti in casa VIII, mentre lo Scorpione sorge a oriente, occupato da Marte. Il Sole è in sesquiquadratura a Plutone, che governa l'Ascendente. Saturno è angolare al Discendente. Quest'ultimo pianeta è da considerare dominante, in terribile connubio con il concordante fascio di valori Marte-Scorpione-casa VIII. Un Gemelli saturnino affetto da un formidabile scorpionico complesso anale, per lo più ritenuto.

Non voglio far torto all'intelligenza del lettore dilungandomi in tediose dimostrazioni. Mi siano concesse solo poche parole tratte dagli scritti di André Barbault. «L'angoscia è uno stato psichico familiare allo Scorpione non realizzato, con la repressione di certi istinti aggressivi o erotici che gli fanno paura. Cerbero, il guardiano della soglia che protegge l'ingresso al regno dei morti, è l'archetipo dell'inibizione: i desideri profondi non passano, e la gioia di vivere è condannata... Nel tipo dissonante si vedono comparire stati ansiosi costituiti dall'attesa di minacce occulte.

Ossessione della colpa, della punizione, della sventura; l'angosciato si sente condannato con un'oscura cattiva coscienza; la paura è strettamente associata al desiderio, e l'ambivalenza si ripresenta intorno a idee di castigo e di purificazione, di dannazione e di redenzione.» (*Scorpion*, pag. 41)

«Il tipo “anale ritenuto” (introverso), all'opposto dell' “anale rilasciato”, vive in regime di controllo, di ritegno, di ordine, di pulizia, di disciplina. È più o meno meticoloso, economo, minuzioso, preciso, eccessivamente serio, talora un po' noioso, ligio alle regole e alle consegne, amante delle cifre, delle precisazioni, delle classificazioni, delle schede, dei sistemi, delle collezioni, in una parola, metodico; riassume i tratti caratteristici di quello che viene cronicamente definito “un costipato”.» (*Dalla psicoanalisi all'astrologia*, pag. 137)

La potente casa VIII si manifesta inoltre in un ossessivo culto dei morti: dopo aver radunato da ogni parte della Spagna le spoglie di padre, madre, fratelli premorti, zia, delle mogli dello stesso Filippo (si sposò ben quattro volte, seppellendo le prime tre spose!), del figlio Don Carlos, della nonna Giovanna la Pazza nonché della di lei sorella Maria, «ogni giorno è dedicato alla venerazione del defunto più importante, il padre.» (*Cremerius, op. cit.* pag. 222)

Tanto basti per inquadrare, sia pure a sommi tratti, la personalità di colui che doveva forgiare il carattere del futuro imperatore. Quanto hanno pesato, nello sviluppo di Rodolfo, questi anni spagnoli, l'ambiente cupo, bigotto e opprimente di Madrid che soffocava sul nascere la naturale spensieratezza e gioia di vivere di un bambino prepubere? «Agli ambasciatori europei la corte spagnola appare il luogo della tenebra e dell'astinenza. Dover vivere lì è considerato un esilio. Mentre intorno in Europa le corti dei principi sono ispirate da una libertà sensuale mai esistita, dallo splendore del barocco nascente, Madrid si oscura nella severità della virtù, dei doveri, in orazioni, messe e un tetro *Memento mori*.» (*Cremerius, op. cit.* pag. 219)



Filippo II di Spagna

Peter Marshall non ha dubbi in proposito: «L'esperienza spagnola di Rodolfo lo segnò profondamente e aiuta a spiegare la sua complessa personalità e la direzione successivamente presa dalla sua vita. ... Dopo il suo ritorno a Vienna, le principali caratteristiche della personalità avevano già preso forma. Era timido, melanconico e alquanto austero. Dagli osservatori fu notato, con disapprovazione, il suo orgoglio e rigidità. Rodolfo preferiva certamente ascoltare gli altri piuttosto che manifestare il suo punto di vista; il diplomatico veneziano Giovanni Michele lo definì

*Rodolpho di poche parole*<sup>3</sup>. E pochi erano coloro che potevano interpretare i suoi sentimenti e leggere nei suoi pensieri.» (Marshall, *op. cit.* pag. 28)

Una cosa è assolutamente certa, la notizia del rientro a Vienna riempì il futuro imperatore di gioia: «fui invaso da una tal gioia che la notte seguente mi fu impossibile dormire».

Presto venne il tempo delle responsabilità: nel giro di pochi anni viene incoronato re d'Ungheria, re di Boemia, re dei Romani e, nel 1576, Imperatore del Sacro Romano Impero. Rodolfo tuttavia tende a isolarsi, a rifuggire dagli affari di stato, e nel 1578 si ammala nel corpo e nella mente. Gli ci vorranno anni per recuperare, ma da quel momento la melanconia, ancestrale malattia degli Absburgo, non lo abbandonerà più. Nel 1583 la grande decisione: trasferisce da Vienna a Praga la corte imperiale. La città ne trasse enormi benefici e divenne il centro di raccolta delle più grandi menti del tempo in campo artistico, scientifico ed esoterico. Tutte le religioni erano tollerate, si parlavano tutte le lingue. Il senso estetico, la sete di sapere, il mecenatismo e il collezionismo dell'imperatore divennero leggendari.

È ora venuto il momento di avvicinarci alla genitura del sovrano, partendo da alcuni dati di fatto, tramandatici da testimoni e dagli storici.

- Rodolfo amava le arti e le scienze, era vivace d'intelletto e appassionato collezionista. Non solo fu il più grande mecenate della sua epoca, ma anche un fine intenditore ed esteta.
- Preferiva trascorrere il tempo nella sua favolosa *Kunstammer*, negli atelier degli artisti, nelle botteghe degli artigiani, nei laboratori alchemici, piuttosto che con ministri, ambasciatori e cortigiani. Più volte gli fu rimproverato di trascurare gli affari di Stato.
- Era molto emotivo e sensibile.
- Andava soggetto ad accessi di melanconia, e si isolò progressivamente dal mondo per terminare la vita come un recluso. Soffrì di ciò che oggi verrebbero definiti “esaurimenti nervosi”.
- Politicamente, coltivava grandiose quanto improbabili utopie: sognava un mondo di pace in cui protestanti, cattolici, ebrei e mussulmani potessero vivere insieme in armonia. Sperava di costruire un'alleanza tra stati europei all'insegna di una rinascita morale e spirituale su basi ermetiche, che avrebbe favorito la libertà di ricerca e di pensiero.

Un uomo che trascorreva ore in adorante contemplazione di una tela di Dürer (artista da lui particolarmente amato), che finanziava la ricerca della pietra filosofale (a questo proposito fece costruire un laboratorio alchemico nella Torre delle Polveri del suo castello, e invitò gli alchimisti di tutta Europa ad avvalersene), che ricorreva regolarmente alle previsioni astrologiche (consultava di frequente Tycho Brahe e Keplero, che aveva chiamato a Praga); un tale uomo non doveva avere la vita facile in un'epoca caratterizzata da forti contrasti politici e religiosi nonché da guerre permanenti. L'enorme carico di responsabilità aveva sfibrato regnanti dalla tempra più forte della sua. Solo per fare un esempio, aveva logorato un grande monarca come il nonno materno Carlo V, nato a Gand/Ghent nelle Fiandre spagnole (l'odierno Belgio) il 24 febbraio 1500 (calendario giuliano) alle 3:30, che terminò i suoi giorni nell'isolamento del convento di Yuste, dopo avere volontariamente rinunciato alla corona a favore del figlio Filippo II.

Prima di addentrarci nel mistero di Rodolfo, soffermiamoci su una selezione di citazioni dal bel libro di Robert J. W. Evans: ci aiuterà a comprendere meglio.

1. ... egli era **istruito, aggiornato**, e dotato di una **curiosità senza limiti**. Commendevole era anche la sua conoscenza delle lingue: aveva ottima conoscenza del tedesco, dello spagnolo, dell'italiano, del latino e del francese e, insieme, conosceva anche un poco il ceco. (pag. 75)

2. È chiaro che la prova dell'**acume intellettuale** di Rodolfo la si ha guardando ai suoi gusti artistici e ai criteri cui s'ispirò nel suo collezionismo. (pag. 76)
3. Gli storici, quando hanno voluto dare un giudizio sulla politica di Rodolfo, si sono pronunciati con dura severità. Lo si è invece ricordato sotto miglior luce quando si è guardato ad altri aspetti della sua azione: infatti è giudizio quasi unanime che l'Imperatore fosse un mecenate fuori del comune. (pag. 229)
4. Rodolfo, oltre ad esser un mecenate verso gli artisti, coltivò la passione del collezionista di quadri e di *objects d'art* d'ogni genere, sia antichi che del suo tempo. (pag. 243)
5. Il **sentimento di maestà** che era tipico di Rodolfo lo indusse a svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere ulteriormente la mistica della dinastia che gli era stata trasmessa in eredità. Qui è da vedere la croce del suo dilemma: il divario enorme tra l'ideale splendido e la realtà sordida e meschina, data la frustrazione che gli veniva dall'essere attorniato da gelosie e rivalità di basso profilo. Non intendeva far nulla che derogasse dal suo rango. (pag. 82, 83)
6. Il senso altissimo che Rodolfo nutriva della **maestà sovrana** non tollerava mezze misure. (pag. 88)
7. La sua collera e il suo persistente risentimento, se attizzati, potevano a volte rivelarsi implacabili e parecchi furono i casi eloquenti di tale suo comportamento. (pag. 88, 89)
8. Era sempre più difficile avvicinare l'Imperatore; le udienze non si sapeva quando sarebbero state accordate e potevano anche non essere accordate affatto. Potremmo citare molti casi da cui traspare la riluttanza di Rodolfo a ricevere consiglieri. (pag. 78)

Di primo acchito, il tema di natività di Rodolfo evidenzia l'angolarità della congiunzione Mercurio-Venere al Disc. e di Nettuno al FC. A oriente sorge il Capricorno, col suo governatore Saturno congiunto a Plutone collocato in I casa; questo sommario esame si completa notando la congiunzione Sole-Giove in Leone. Di primo acchito, la genitura di Rodolfo mi aveva suscitato qualche perplessità: un personaggio che si era dedicato anima e corpo all'arte e alla scienza fino a trascurare gli affari di Stato, un amante del bello e dell'armonia, un libero pensatore, un ricercatore instancabile sempre intento a indagare la Natura per strapparle i suoi segreti, un mecenate fra i maggiori (se non il maggiore) del suo tempo, un adepto delle scienze occulte, affascinato dall'alchimia e astrologia, che aveva reso Praga la "città magica", il "gioiello dell'Impero"; costui, Rodolfo II d'Absburgo, presentava una genitura il cui pezzo forte era costituito da una congiunzione Mercurio-Venere? Occorre tuttavia riconoscere che molti sono i limiti che circoscrivono l'indagine astrologica, che i tipi puri – veri e propri archetipi incarnati – sono piuttosto rari, che non sempre i molteplici fattori astrologici convergono in una medesima direzione, e che, per finire, talvolta l'astrologo interpretante non si sottrae al pericolo di cadere nella trappola di un gioco di specchi con l'interpretato.

Inoltre, a ben vedere, e senza operare forzature, le tessere del mosaico astrologico trovano, una dopo l'altra, la loro giusta collocazione, nel quadro di un significato complessivo convergente e convincente.

Rodolfo è un Leone, con un forte senso delle sue prerogative regali (vedi sopra, sub 5 e 6); in questo ha rispecchiato assai chiaramente le caratteristiche del suo segno zodiacale. Curiosamente (ma non troppo!) «era particolarmente affezionato a un leone regalatogli dal Sultano turco» (Marshall, *op. cit.* pag. 53). La congiunzione Sole-Giove si esprime bene nella dignità che gli era propria, e nel rispetto che naturalmente ispirava ai suoi interlocutori. Tuttavia era anche un melanconico: le testimonianze sono molteplici e unanimi. Tale caratteristica è spiegabile dal concorso di svariati fattori: la Luna in Cancro in trigono a Saturno, con quest'ultimo in Casa I che governa l'Asc. Capricorno. La perfetta angolarità di Mercurio al Disc. completa il quadro, che denuncia la marcata presenza dell'elemento Terra nella genitura del sovrano<sup>4</sup>. «Impossibile parlare

della Luna in Cancro senza parlare della famiglia, soprattutto della madre e del suo impatto sul divenire della persona, sia che fosse buona, tenera e amorevole oppure dura e frustrante» affermano poi André Barbault e Martine Barbault.<sup>5</sup> Abbiamo già visto quanto fredda e distante fosse Maria: «Rodolfo non ricevette né carezze, né cure amorevoli, né calore materno.» (Marshall, *op. cit.* pag. 13). L'educazione del funereo zio Filippo II, amplificando una predisposizione innata, fece il resto. Sotto il profilo caratterologico, è infine facile inquadrare l'Imperatore tra gli E-nA-S (il "Sentimentale" di Le Senne).

Resta ora da esaminare l'importanza di Mercurio in questa genitura. L'astro è angolare, congiunto a Venere nel segno del Cancro. «Mente sensibile, aperta, gradevole, che dà un soggetto amabile e conciliante, il che può tradursi in un desiderio di piacere, una conversazione abile e un senso diplomatico, ma anche nel gusto per l'arte o l'estetismo».<sup>6</sup> Rodolfo è un insaziabile curioso dotato di una mente indagatrice attratta verso tutte le scienze e tutto ciò che è strano e inusuale. La *Kunstammer* è organizzata in tre sezioni: *naturalia*, *artificialia* e *scientifica*. Niente sfugge alla sua bramosia di collezionista: quadri, bronzi, conchiglie, amuleti, medaglie, stampe, sculture, statuette, preziose tazze cesellate e incastonate di pietre preziose, strumenti scientifici e astronomici, orologi (passione ereditata dal suo augusto nonno Carlo V), automi, cristalli, libri di ogni genere. Migliaia di oggetti si accumulano nel suo amato rifugio, in cui arte e scienza erano talmente intrecciati da costituire un autentico microcosmo in cui, da un'apparente discordia, emergeva l'armonia. Si appassiona all'alchimia e all'astrologia, si avventura nelle cimmerie contrade della magia. «Non aspirava a niente di meno che svelare il mistero dell'esistenza, predire il futuro e trovare la chiave dell'immortalità.» (Marshall, *op. cit.* pag. 86)

Rodolfo era troppo sensibile, intelligente, introverso, idealista, curioso, artistico, per la sua epoca ferrigna. Erano tempi difficili, insanguinati da continue guerre e contrasti religiosi. Gli Ottomani costituivano una minaccia perenne, l'Impero era scosso da spinte centrifughe e da lotte tra cattolici e protestanti. Rodolfo doveva guardarsi dai suoi stessi familiari, in specie da uno: il fratello minore Mattia, un sinistro figuro che gli aveva giurato odio sin dal 1577. Costui nacque a Vienna il 23/2/1557 (calendario giuliano) alle 23:42 (André Barbault, senza fonte. Cfr. *Astres Royaux*, pag. 304). Il Maestro francese lo definisce un Caino a dominante Plutone: e come non essere d'accordo? Sarà lui a strappare il potere a Rodolfo, colpo dopo colpo, fino a lasciarlo detronizzato, debole e inerme ad aggirarsi solitario nel suo castello di Praga, ove esalò l'ultimo respiro il freddo giorno del 20 gennaio 1612. Morì senza il conforto della presenza di persone care: né moglie, figli, familiari, amici o cortigiani; solo i due ciambellani Barwitz e Pruskovsky. Gli era rimasto unicamente il vuoto titolo di Imperatore e la sua amatissima *Kunstammer*. E tuttavia Rodolfo se ne andò sereno, riconciliato. «Perché dovrei ora essere triste, perché non dovrei essere pieno di gioia, dal momento che inizio il mio viaggio verso la mia casa celeste dove non c'è separazione, cambiamento e alcun male?» (Marshall, *op. cit.* pag. 225)

Dal punto di vista psicologico junghiano, in effetti Rodolfo aveva portato a compimento il processo di individuazione. Così lo definisce C. G. Jung: «L'individuazione è quindi un *processo di differenziazione* che ha per meta lo sviluppo della personalità individuale. La necessità dell'individuazione è una necessità naturale ... L'individuazione è sempre più o meno in contrasto con le norme collettive, giacché essa è separazione e differenziazione della generalità e sviluppo del particolare; non però di una particolarità *cercata*, bensì di una particolarità già a priori fondata nella disposizione naturale.»<sup>7</sup> Egli aveva vissuto la sua vita nel tentativo di realizzare ciò che percepiva come una spinta proveniente dalle profondità del suo essere, come una verità profonda che dava senso alla sua vita.

Per completezza, occorre anche ricordare le voci calunniose secondo cui Rodolfo indulgeva in pratiche negromantiche e di magia nera. Pare che lo stesso sovrano, forse in preda a una qualche

suggestione, avesse esclamato: «So che sono finito e dannato, sono posseduto dal demonio» (Evans, *op. cit.*, pag. 277). Resta comunque documentato che il Cardinale Filippo Spinelli, ambasciatore del Papa presso la corte imperiale, era convinto che Rodolfo fosse posseduto da forze sataniche. Nel 1600, l'ambasciatore relaziona il Papa con queste parole: «È comune opinione tra i cattolici di Praga che l'Imperatore sia stregato e faccia lega col diavolo. Mi fu mostrata la sedia in cui siede Sua Maestà quando s'intrattiene in conversazione col Principe delle Tenebre in persona. Ho visto il campanellino usato da Sua Maestà ogni qual volta desidera chiamare gli spiriti dei defunti affinché facciano il suo volere» (Marshall, *op. cit.* pag. 194). Dopo avere usurpato il trono al fratello, Mattia cercò quindi di demonizzarlo agli occhi del popolo e rifiutò persino di rendere omaggio alla salma il giorno del funerale.

Siamo evidentemente in presenza del fenomeno della proiezione, ben noto ai psicoanalisti. Scrive Jung: «Tutti i contenuti del nostro inconscio sono proiettati costantemente nel nostro mondo circostante, e solo nella misura in cui penetriamo determinate caratteristiche dei nostri oggetti come proiezioni, come *images*, riusciamo a distinguerle dalle qualità reali di tali oggetti. Ma fin quando non prendiamo coscienza del carattere proiettivo di una qualità dell'oggetto, non possiamo fare altro che essere ingenuamente persuasi che essa appartiene anche realmente all'oggetto.»<sup>8</sup> La nera e distruttiva analità di Mattia aveva dunque trovato ricettacolo nella persona dell'odiato fratello maggiore.

A conclusione di questo lavoro, desidero produrre una sintetica cronologia riportante i fatti salienti della vita dell'Imperatore, corredata della corrispondente situazione astrologica.

- a. Alla fine del 1563 inizia il viaggio che lo porta in Spagna, dove sbarca il 17/3/1564. [Plutone in Pesci transita in quadratura a Marte radix; la congiunzione celeste Giove-Saturno in Leone transita sul Sole radix; Urano in Sagittario forma una quadratura sul Saturno radix. L'intera genitura di Rodolfo vibra, tesa come una corda di violino tirata allo spasimo!]
- b. Lascia la Spagna, con somma gioia, il 28/5/1571. [Giove in Pesci ha appena lanciato un trigono sul Mercurio radix; Saturno alla fine della Bilancia è ancora in trigono con la congiunzione Saturno-Plutone radix]
- c. Viene incoronato Re d'Ungheria il 26/10/1572. [Saturno in Scorpione si congiunge al MC; Urano in Capricorno forma una quadratura esatta con Urano radix]
- d. Viene incoronato Re di Boemia il 7/9/1575. [Giove in Leone ritorna sulla sua posizione radix; Saturno in Sagittario si oppone a Marte radix; Urano in Capricorno esce dalla congiunzione sull'Asc., per l'ora di nascita delle 18:45; è congiunto all'Asc. per l'ora di nascita delle 19:00]
- e. Viene eletto Re dei Romani il 27/10/1575. Il suo titolo ufficiale ora è: Figlio di Massimiliano II, Re dei Romani, di Boemia e Ungheria. [vedi sopra]
- f. Il 12/10/1576 muore il padre Massimiliano II e Rodolfo eredita la Corona Imperiale [non vi sono transiti degni di nota]
- g. Nel 1578 si ammala nel corpo e nella mente; gli occorrono 2 anni per guarire, ma non recupererà mai del tutto la salute. [Plutone in Ariete forma una quadratura con la Luna radix; Nettuno in Cancro forma una quadratura con Urano radix; Urano in Acquario si oppone al Sole radix; Saturno in Capricorno transita sull'Asc.; Giove in Bilancia si congiunge a Urano radix. Ancora una volta l'intera genitura è presa d'assalto da un insieme di transiti fortemente dissonanti!]
- h. Nel 1583 trasferisce la corte imperiale da Vienna a Praga. [la congiunzione celeste Giove-Saturno in Pesci transita in trigono alla congiunzione Mercurio-Venere radix; Nettuno in Cancro transita sulla congiunzione Mercurio-Venere radix; in pratica, il trigono celeste

formato dalla congiunzione Giove-Saturno con Nettuno si va a posizionare favorevolmente sulla congiunzione Mercurio-Venere radix del Sovrano!]

- i. Nel 1599 subisce la seconda grave crisi esistenziale, da cui non recupererà più. [Urano in Toro forma un sestile con Plutone radix; la quadratura celeste Giove-Cancro / Saturno-Bilancia aggredisce lungamente la congiunzione Mercurio-Venere radix]
- j. Ottobre del 1600: tenta il suicidio. [Urano in Toro forma una quadratura col Sole radix; Nettuno alla fine del Leone si oppone a Plutone radix]
- k. Aprile 1606: cospirazione del fratello Mattia, che viene riconosciuto capo della casata. [non vi sono transiti degni di nota]
- l. Maggio 1608: Mattia muove contro Rodolfo con un esercito di 20.000 uomini. [La congiunzione celeste Giove-Plutone in Toro forma un sestile con Plutone radix; Urano in Gemelli, dopo essere uscito dalla quadratura con la congiunzione Saturno-Plutone radix, forma un sestile con il Sole radix; Nettuno in Vergine lancia un trigono alla sua posizione radix]
- m. Giugno 1608: Rodolfo consegna a Mattia il regno d'Ungheria e granducati d'Austria e Moravia. Rodolfo rimane Imperatore e conserva la Boemia, la Slesia e la Lusazia. [vedi sopra; Plutone in Toro forma un sestile con la Luna radix]
- n. Giugno 1608: in preda alla pazzia, muore Don Giulio, il figlio prediletto di Rodolfo. [vedi sopra]
- o. Luglio 1609: firma la "Lettera di Maestà". [Marte in Leone transita sulla congiunzione Sole-Giove radix]
- p. Gennaio 1611: nel tentativo di danneggiare Mattia, il sovrano compie il grave errore politico di incoraggiare le scorribande della "Banda di Passau". [Urano in Gemelli si congiunge al Marte radix; Plutone in Toro forma un sestile con la Luna radix]
- q. Marzo-aprile 1611: è costretto a rinunciare alla corona di Boemia. Mattia entra a Praga il 24/3/1611. [vedi sopra]
- r. Muore il 20/1/1612, in solitudine, abbandonato da tutti. [Saturno in Pesci compie la sua seconda rivoluzione]



L'Arciduca Rodolfo all'età di 16 anni, presso la corte dello zio Filippo II



Rodolfo II Imperatore. Ritratto di Josef Heintz (1594)



Ritratto di Rodolfo II in veste di Vertunno  
di Giuseppe Arcimboldo (1591)



